



Il presidente americano parla nel terzo anniversario della guerra in Iraq: "Gli Stati Uniti non abbandoneranno il Paese" Bush: "Pronti a difendere Israele con le armi"

WASHINGTON — Ottimista sull'Iraq, preoccupato dall'Iran, pronto a usare la forza per difendere gli interessi dell'America e dei suoi alleati. Nel terzo anniversario della presa di Bagdad, il presidente americano George W. Bush ha spiegato ieri la sua strategia per la Vittoria. «Gli Stati Uniti non abbandoneranno l'Iraq», ha ribadito il leader Usa in un discorso pronunciato a Cleveland in Ohio durante il quale ha anche definito «inaccettabile» che l'Iran si doti dell'armamentario nucleare. «La questione va affrontata per le

vie diplomatiche, ma l'uso della forza, se necessario, non è escluso», ha spiegato Bush. «Utilizzerò la forza militare per proteggere Israele — ha aggiunto —. La minaccia di Tcheran è seria: il suo obiettivo è di distruggere il nostro alleato». Mentre il presidente parlava si rinnovavano le proteste pacifiste a Washington. E anche durante la conferenza di Cleveland non sono mancate le domande polemiche di alcuni cittadini più brava spazzare il presidente dei giornalisti. Un uomo ha ricordato a Bush l'utilizzo di



false informazioni per dichiarare guerra a Saddam mentre una donna gli ha chiesto se il terrorismo «non fosse il segno della futura Apocalisse». Nonostante l'attuale situazione, il presidente americano si è mostrato ottimista sul futuro dell'Iraq, accusando i media di ignorare le buone notizie provenienti dal paese. «Di fronte alle continue notizie relative a violenze e rapresaglie posso capire come una parte degli americani abbia sentito vacillare la propria fiducia», ha dichiarato Bush che ha voluto sottolineare

il progresso e i successi della missione in Iraq, come l'espulsione di Al Qaeda e della guerriglia dal villaggio di Tal Afar nel maggio 2005. «Mio dovere dal potere Saddam Hussein è stata la decisione giusta — ha proseguito il presidente americano —. Se non combattiamo questa guerra la dovremmo combattere sul nostro territorio». Bush ha infine concluso: «Gli americani non hanno mai indietreggiato di fronte a terroristi ed assassini e non continueremo



Il discorso di ieri di George W. Bush

Liana D'Amico, del calcio agli esteri

A intervistare il colonnello Gheddafi è stata Liana D'Amico, trentatreenne conduttrice di Sky calcio show. Solitamente impegnata a porre domande a giocatori e allenatori, la D'Amico è parsa perfettamente a proprio agio anche alle prese con la politica internazionale



Il colonnello a Sky Tg 24 torna a chiedere risarcimenti per la colonizzazione: "O la rabbia resterà"

Gheddafi raggela l'Italia "Possibili nuove Bengasi"

FRANCESCA CAERREI
SONO possibili «nuove Bengasi» e ci sono «rischi in Italia». A poche settimane dall'assalto al consolato italiano a Bengasi, tornata alla tenzone fra Roma e Tripoli. A far riaccendere una polemica che sembrava ormai sopita è stata un'intervista ormai sopita dal leader libico Muammar Gheddafi a Sky Tg 24.

Tornando a parlare dei fatti di Bengasi — almeno tredici persone morirono nella manifestazione di protesta contro la magistratura con le vignette satiriche su Maometto indossata dal ministro Roberto Calderoli, che in seguito ai fatti fu costretto alle dimissioni — Gheddafi ha spiegato che si tratta di «cose che dipendono dalla gente normale non dal governo».

«I libici - ha sostenuto il colonnello - e i primi sono quello che hanno nel petto. I servizi di sicurezza hanno anche esagerato nella protezione del consolato italiano. La protezione del console e dei suoi familiari ha portato anche la morte di qualche cittadino libico, ciò spiega quanto rabbia sia stata accumulata dai libici. Quelli che hanno preso parte a quei fatti non sono estremisti, ma cittadini comuni». La situazione, ha proseguito il leader, rimarrà tesa fino a quando l'Italia non rispetterà gli impegni presi nei confronti dell'ex colonia, e in particolare la costruzione di un'autostrada.

«Una volta che avverrà il risarcimento concordato si girerà pagina — ha spiegato Gheddafi — noi non vogliamo oscillare con l'Italia e siamo pronti a collaborare con qualunque governo uscirà vincitore alle prossime elezioni». Alla domanda sul cosa accadrà se l'autostrada non fosse realizzata, Gheddafi risponderà che «i problemi rimarrebbero in piedi». Altre Bengasi o rischi in Italia? chiede la giornalista. «Da aspartarsi, purtroppo, ed è fuori dal nostro

LE PROTESTE

Sono cose che dipendono dalla gente normale, non dal governo. I libici esprimono quello che hanno nel petto

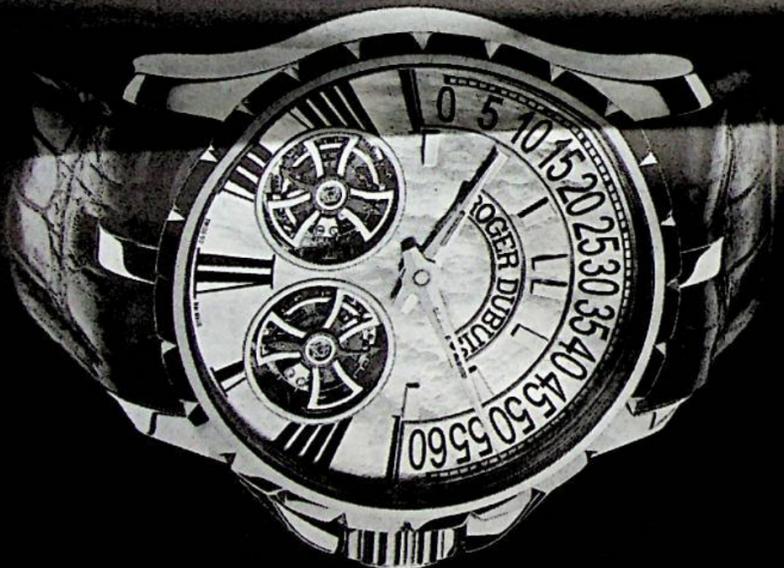


BENGASI
Il leader libico ha detto di tenere nuove esplosioni di violenza come quella di Bengasi

PROBLEMI IN PIEDI

Se l'autostrada non fosse realizzata i problemi rimarrebbero in piedi. Ci sono da aspettarsi altre Bengasi, purtroppo

WWW.ROGERDUBUIS.COM



Excalibur - Bem in Geneva / 2005

IL RISARCIMENTO
Una volta che vi sarà il risarcimento concordato si girerà pagina rispetto al colonialismo italiano in Libia



LA FARNESINA
Dura replica di Fini: «Le minacce nemmeno troppo veiate di Gheddafi non ci spaventano»

RAPPORTI DIPLOMATICI
Auspichiamo fra Italia e Libia un rapporto schietto di amicizia. Se non ci tenessimo avremmo lasciato le cose come prima

In serata sulla questione è intervenuto anche il vicepresidente della Commissione europea Franco Frattini: «Credo che sia una dichiarazione che non sarà seguita da nessuna azione — ha detto — l'Italia continuerà ad essere disponibile ad un segno importante di amicizia verso la Libia».